



i testi

Capitolo 2 Socrate

LA TESTIMONIANZA DI PLATONE

Tra i brani che seguono, i primi due sono rispettivamente di Platone (discepolo di Socrate) e di Senofonte, e mettono a fuoco due aspetti della riflessione socratica (l'arte maieutica e la scelta di eleggere l'uomo a oggetto dell'indagine filosofica), mentre il terzo è dedicato al drammatico e significativo momento della morte del filosofo.

TESTO LABORATORIO

t1 La maieutica

Questo primo passo, tratto dal dialogo platonico intitolato *Teeteto*, chiarisce in che senso, per Socrate, il lavoro del filosofo sia accomunabile a quello di un'ostetrica.

Socrate
"figlio
d'arte"

SOCRATE - Tu hai le doglie, caro Teeteto: segno che non sei vuoto, ma pieno.

TEETETO - Non lo so, o Socrate: io ti dico solo quello che provo. 2

SOCRATE - Oh, mio piacevole amico! e tu non hai sentito dire che io sono figliuolo d'una molto brava e vigorosa levatrice, di Fenarete? 4

TEETETO - Questo sì, l'ho sentito dire.

SOCRATE - E che io esercito la stessa arte l'hai sentito dire? 6

TEETETO - No, mai!

SOCRATE - Sappi dunque che è così. Tu però non andarlo a dire agli altri. Non lo sanno, caro amico, che io possiedo quest'arte; e, non sapendolo, non dicono di me questo, bensì ch'io sono il più stravagante degli uomini e che non faccio che seminar dubbi. Anche questo l'avrai sentito dire, è vero? 8 10

TEETETO - Sì. [...] 12

Come le
levatrici...

SOCRATE - Vedi di intendere bene che cosa è questo mestiere della levatrice, e capirai più facilmente che cosa voglio dire. Tu sai che nessuna donna, finché sia ella in istato di concepire e di generare, fa da levatrice alle altre donne; ma quelle soltanto che generare non possono più. 14 16

TEETETO - Sta bene.

SOCRATE - La causa di ciò dicono sia stata Artemide, che ebbe in sorte di presiedere ai parti benché vergine. Ella dunque a donne sterili non concedette di fare da levatrici, essendo la natura umana troppo debole perché possa chiunque acquistare un'arte di cui non abbia avuto esperienza; ma assegnò codesto ufficio a quelle donne che per l'età loro non potevano più generare, onorando in tal modo la somiglianza che esse avevano con lei. 18 20 22

TEETETO - Naturale.

...così
Socrate

SOCRATE - E non è anche naturale e anzi necessario che siano le levatrici a riconoscere meglio d'ogni altro se una donna è incinta oppure no? [...] Ora, la mia arte di ostetrico, in tutto il rimanente rassomiglia a quella delle levatrici, ma ne differisce in questo, che opera su gli uomini e non su le donne, e provvede alle anime partorienti e non ai corpi. E la più grande capacità sua [di quest'arte] è ch'io riesco, per essa, a discernere sicuramente se fantasma e menzogna partorisce l'anima del giovane, oppure se cosa vitale e reale. Poiché questo ho di comune con le levatrici, che anch'io sono sterile di sapienza; e il biasimo che già tanti mi hanno fatto, che interrogo sì gli altri, ma non manifesto mai io stesso su nessuna questione il mio pensiero, ignorante come sono, è verissimo biasimo. E la ragione è appunto questa, che il dio mi costringe a fare da ostetrico, ma mi vietò di generare. Io sono dunque, in me, tutt'altro che sapiente, né da me è venuta fuori alcuna sapiente scoperta che sia generazione del mio animo; quelli invece che amano stare con me, se pur da principio appaiano, alcuni di loro, del tutto ignoranti, tutti quanti poi, seguitando a frequentare la mia compagnia, ne ricavano, purché il dio glielo permetta, straordinario profitto.

(Platone, *Teeteto*, 148e, 149a-c, 150b, trad. it. di M. Valgimigli, Laterza, Roma-Bari 1971)

ANALISI DEL TESTO

1-12 Accanto a quello della maieutica, Platone introduce qui il tema del dubbio: Socrate è «più di chiunque altro dubbioso» (*Menone*, 80c), quindi non può fare altro che seminare dubbi, e fa sì che anche gli altri siano dubbiosi, cioè critici verso se stessi, in modo da riconoscere i propri limiti. Per questo Socrate non dice mai di se stesso che è un maestro, né mai Platone lo chiama così, preferendo piuttosto chiamarlo "compagno". Socrate si limita ad aiutare gli altri a "partorire" se stessi, seguendo l'esempio di sua madre Fenarete, che faceva appunto la levatrice, ossia l'ostetrica (come diremmo oggi).

13-23 Richiamando alcuni aspetti peculiari della professione della levatrice, Socrate intende spiegare a Teeteto in che cosa esattamente consista il suo compito. La levatrice non è una donna sterile, la quale non potrebbe conoscere un evento di cui non ha mai avuto esperienza, ma è una donna che ha avuto figli e che ormai non può più generare. La ragione di questa usanza viene rintracciata da Socrate nelle credenze tradizionali su Artemide (Diana per i Latini). Dea della caccia, Artemide

era anche considerata protettrice delle partorienti, dal momento che poco dopo la sua nascita, e quindi ancora vergine, aveva aiutato la madre (la ninfa Latona) a partorire Apollo. Ella volle dunque assegnare il compito di assistere le partorienti a donne che in qualche modo condividesse la sua condizione.

24-38 Come le levatrici, anche Socrate aiuta a partorire, con la differenza che egli non si occupa di donne ma di uomini, né di corpi ma di anime. Egli è sterile, ma di sapere: è dunque appropriato il rimprovero che in tanti gli muovono, cioè di essere ignorante. Egli interroga gli altri, ma non manifesta mai il suo pensiero, e il motivo di questo comportamento è proprio il fatto che svolge la funzione dell'ostetrico: aiuta gli altri a generare, mentre a lui il dio «vietò di generare». A se stesso, tuttavia, Socrate riconosce la capacità di comprendere se l'anima del suo interlocutore partorisca «fantasmi», cioè illusioni (dal greco *phántasma*, "figura", "visione", a sua volta derivato dal verbo *phantázomai*, "appaio"), oppure qualcosa di utile e vitale.

Laboratorio sul testo ESERCITA LE COMPETENZE

Comprensione

- Socrate afferma di essere "ostetrico" perché:
 - conoscendo la verità può aiutare gli altri a "partorirla"
 - come sua madre, aiuta le donne a partorire
 - pur essendo «sterile di sapienza», aiuta gli altri a trarla da sé
 - è devoto ad Artemide, protettrice delle levatrici
- Socrate viene biasimato perché:
 - giudica le conoscenze dei suoi interlocutori
 - impone la propria opinione

- si dedica a un'arte che non conosce
 - non manifesta mai il proprio pensiero
- Quali sono le affinità e le differenze tra Socrate e le levatrici?

Analisi

- Socrate afferma che i suoi concittadini lo accusano di seminare continuamente il dubbio negli altri. Quale collegamento si può individuare tra la capacità di rendere dubbiosi e la maieutica?